

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2011)
Heft: 56

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Ricorrono quest'anno i 100 anni dalla nascita di Carlo Mazzi (1911-1988), che con volontà, tenacia, serietà, impegno seppe da autodidatta conquistarsi un posto meritato ed apprezzato nel mondo non facile dell'arte.

Quando, qualche mese fa, Silvia, la figlia di Carlino, e Alessandra Zerbola, responsabile della pagina di Tegna della rivista *Treterre* mi chiesero di preparare un mio contributo in occasione di questo anniversario con l'esplicita richiesta di incentrarlo soprattutto sull'uomo Carlino, senza evidentemente dimenticare la sua produzione artistica e la mostra retrospettiva di Casorella, accolsi la proposta con piacere, ma anche con circospezione, perché di Carlo Mazzi avevo già scritto in passato sia su *Treterre* sia in occasione dell'allestimento di una sua mostra a Verscio, nell'autunno del 1987: infatti, il timore di ripetermi mi ha fatto riflettere se era il caso che anche in quest'occasione toccasse a me.

Comunque non mi sono tirato indietro e ho accolto l'invito fattomi. Carlo Mazzi, Carlino come

Ricordi e aneddoti nel centenario della nascita di Carlo Mazzi

tutti lo chiamavano, era uno di casa per la mia famiglia, per cui ebbi modo di conoscerlo bene, di ascoltarlo e di discutere con lui, seduti nei mesi estivi nel cortile all'ombra del frondoso sempreverde ultra centenario - pare proveniente da Livorno - o d'inverno sotto l'immensa cappa del camino di cucina, dove, negli ultimi anni della sua vita, amava mettersi per potersi godere il suo Toscano, all'insaputa della moglie e dei familiari, che, preoccupati per la sua salute, avrebbero desiderato che desse un taglio al vizio del fumo.



Gennaio 1987, accanto al camino di casa De Rossa.

Politica e arte

Evidentemente, i miei ricordi su Carlo Mazzi hanno inizio a cavallo degli anni '50/'60 del secolo scorso, nel periodo della mia adolescenza e della mia giovinezza.

Le discussioni fra Carlino e mio padre, alle quali spesso assistevo, vertevano innanzi tutto sulle vicende del "loro Comune", Tegna, cui erano visceralmente attaccati, e che, proprio in quegli anni, manifestava quei primi cambiamenti dovuti allo sviluppo demografico, che non si è arrestato sino ad oggi.

Il discorso si animava quando i due toccavano argomenti di politica locale. Sul da farsi per il be-

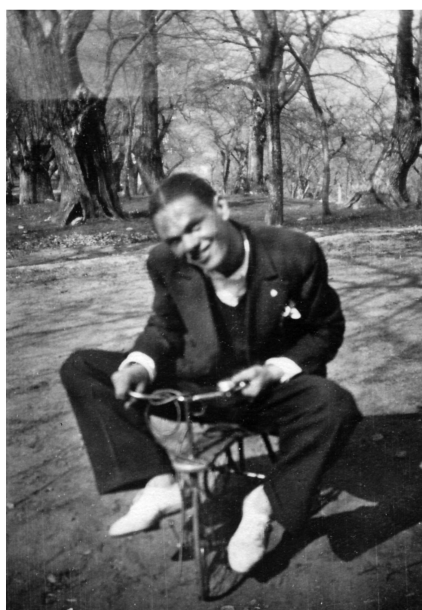
ne della cittadinanza avevano molti punti di vista in comune - stesso credo politico, ambedue consiglieri comunali - ma non su tutto le loro idee collimavano. Trattandosi poi di due caratteri forti, capitava perciò di assistere a battibecchi in cui il tono di voce talvolta si alzava più del normale. Ma poi, tutto finiva lì! Tegna, quel loro villaggio, che erano pronti a difendere ad ogni costo, li teneva uniti oltre ogni divergenza.

Come non ricordare a questo proposito la lunga battaglia (purtroppo persa, con profonda delusione) perché l'allargamento stradale nel vecchio nucleo fosse contenuto e non costituisse uno sventramento, come poi avvenne. Non furono ascoltati anche perché da parte dei sostenitori del progetto si affermava che "l'opposizione del Carlino e del Pippo era conseguenza del fatto che con l'allargamento stradale sarebbero stati espropriati parecchi edifici di loro proprietà!".

A nulla valse la loro opposizione, anche se oggi molti apprezzano il fatto che i nuclei di Verscio e Cavigliano siano invece stati salvaguardati ai posteri.

Le discussioni con Carlino non si limitavano evidentemente alla sola politica tegnese o cantonale, ma soprattutto spaziavano nel mondo dell'arte, il suo mondo a cui aveva anelato sin da ragazzo e nel quale, non senza fatica, ma con tenacia, era riuscito ad entrare. Spesso si soffermava, con dovizia di particolari, sulla sua attività di ceramista, di restauratore e di pittore e le discussioni si accaloravano, diventando scontro s'era il caso, quando vi partecipava anche don Robertini - il nostro parroco di allora - studioso e profondo conoscitore dell'arte, ma anche lui con un carattere forte e non facilmente disponibile a retrocedere dalle posizioni assunte.

Ebbi l'occasione, in questo ambito, di assistere più volte a vere e proprie diatribe sulla necessità di sottoporre un quadro ad un restauro, alla validità o meno di un affresco da strappare e restaurare o alle divergenze sull'interpretazione del particolare di una determinata pittura. Come non ricordare, ad esempio, l'animata di-



Un giovanissimo Carlino, dopo gli esami di commercio.



La Topolino di Carlino, taxi per la partenza dei "Romani". Si riconoscono da sin.: Carlino che sistema le valige, Margherita Lanfranchi, Ada Moschino, Marisa Traversi, Pierina Mazzi, Cristina Gilà. In primo piano, Olga Gilà che saluta il nipote Roberto Moschino.

scussione inerente ad un affresco strappato dalla cappella Fallola di Ponte Brolla. In basso a destra della pittura, il Vanoni aveva voluto raffigurare le gole della Maggia durante una fluitazione di legname, come sosteneva don Robertini, oppure si trattava, più banalmente, di un pezzo del manto di San Giovanni Nepumoceno, come sosteneva Carlino? Com'era prevedibile, ognuno mantenne la propria posizione.

Come ho detto, conobbi Carlo Mazzi da ragazzo perché frequentava casa mia ed era amico di mio padre; sua madre Giuseppina (la Pina) e sua zia Elvira (la Vírín) erano amiche di mia nonna e di mia zia Ester; erano dedite all'agricoltura e come tutti in paese allevavano pure qualche gallina. Io mi recavo da loro settimanalmente per ritirare le uova da consegnare al posto di raccolta comunale, gestito da mia zia, che poi le inviava a Locarno tutti i mercoledì mattina. Per loro la vendita di quelle poche uova era un piccolo introito per l'economia familiare; per me, recarmi da loro era entrare in un appartamento particolare, alquanto buio, basso, quasi in miniatura, ma ... la mia mente andava al piano sottostante dove c'era l'*atelier* di Carlino, che avevo avuto modo di visitare alcune volte e che aveva suscitato in me la sensazione di trovarmi in un mondo ... magico e non poche emozioni in coloro che avevano la fortuna di entrarvi. E qui, come non ricordare quella suscitata in Pierre Casè quando vi mise piede per la prima volta, in compagnia di Max Uehlinger, negli anni '60 e la mirabile descrizione che ne fece su *Tre terre* nella primavera del 1984.

Infanzia e anni giovanili

Carlino era nato a Tegna il 19 gennaio 1911 in una famiglia contadina. Gli anni dell'infanzia, dell'adolescenza e della giovinezza sono quelli del primo dopoguerra, quando nei nostri villaggi si stentava ad uscire da un'economia prevalentemente agricola. L'emigrazione verso l'Italia era alla fine e quella verso l'America si era affievolita. Per chi rimaneva era difficile trovare un'occupazione che permettesse di sbarcare il lunario decentemente.

Tegna era ancora una famiglia. I duecento o

poco più abitanti vivevano nel vecchio nucleo, a nord della ferrovia. In Campagna le abitazioni si potevano contare sulle dita di una mano: la Campagna era veramente tale, coltivata a vite, mais, patate, legumi vari, cui solo più tardi si aggiungerà il tabacco. Parte della produzione agricola era venduta sul mercato di Locarno, il resto serviva ancora al sostentamento delle famiglie. Una stagione andata a male poteva seriamente compromettere il bilancio familiare.

Fu in quest'ambiente che Carlino, come tanti altri, visse i suoi primi anni. La madre, Giuseppina De Carli (la Pina), era imparentata coi Gilà, famiglia patrizia tegnese. Suo padre, Silvio Mazzi, patrizio di Palagnedra era scalpellino. Carlino lo conobbe poco perché quand'egli aveva due anni, il padre emigrò in California. Quando qualche anno dopo Giuseppina Mazzi, portando con sé il figlio, avrebbe voluto raggiungere il marito, giunse la notizia della morte prematura di quest'ultimo.

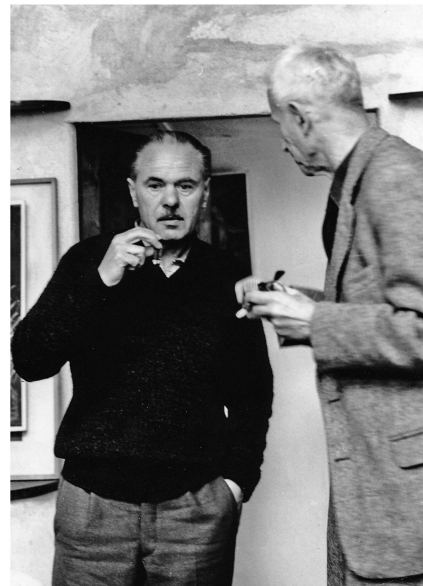
La vita del nostro futuro artista subì di conseguenza una svolta radicale: avrebbe avuto il suo corso a Tegna, come quella di altri suoi coetanei, cercando dapprima di acquisire quelle conoscenze necessarie per apprendere un lavoro retributivo, che permettesse di mantenersi e di formare poi una famiglia.

Leggendo una sua autobiografia dattiloscritta e un'intervista fattagli da Eros Bellinelli e passata alla radio nel 1981 si scopre però che sin da giovane Carlino aveva dentro quel fuoco sacro che arde nell'intimo di chi ha qualcosa da dire e trasmettere agli altri. In lui ardeva la passione per l'arte che per nulla al mondo avrebbe soffocato: non aspettava che il momento propizio perché potesse svilupparsi e realizzarsi.

Dopo le scuole dell'obbligo (Elementari a Tegna, Maggiori a Verscio), qualche anno di Ginnasio a Locarno, un soggiorno a Ginevra, a 17 anni, uno a Baden e un apprendistato di commercio, si presentò a Carlo, poco più che ventenne, la grande occasione, cioè quella di respirare l'aria di Parigi, inviatovi da un certo signor Locher, commerciante in francobolli residente a Tegna, in occasione di mostre filateliche.

Il sogno di poter soggiornare a Parigi, allora

crogiolo di numerosi artisti di fama internazionale e, di conseguenza, "capitale" mondiale dell'arte, per il momento non potrà realizzarsi per la solita mancanza di mezzi. Non per questo scemò in Carlino il desiderio di dare uno sbocco alla sua grande passione.



Carlo Mazzi in compagnia dell'amico scultore Max Uehlinger.

La ceramica

L'occasione si presentò nel 1933. Carlino ritirò per "*pochi soldi*" - sono parole sue - la *Ceramica di Avegno*, che era stata chiusa dai proprietari, ma che lui conosceva bene per averla frequentata, poiché da anni interessato al lavoro di ceramista. Con un socio e alcuni collaboratori iniziò a produrre ceramiche commerciali, boccacini, posacenere, souvenirs vari. La "*piccola azienda*" rimarrà aperta circa tre anni poi, nonostante il tentativo di Carlino di portarla avanti da solo, senza più collaboratori, le solite difficoltà finanziarie lo costrinsero alla chiusura. Ma in quegli anni egli approfondì il mestiere ed ebbe pure l'occasione di fare conoscenze importanti nel mondo dell'arte, che non smetteva di affascinarlo.



Carlino nella sua Topolino in dolce compagnia.



Carnevale di Tegna: Carlino e la moglie Laura in compagnia di Fridolino Tomamichel (Foto Rico Jenny).



Tegna, "Diana", bassorilievo in terra cotta, 1942
(Casa Gilà, ora Zerbola)

L'avventura con gli smalti non finì con Avegno, ma continuò nella casa materna, antica dimora dei Gilà, dove il nostro artista costruì con le proprie mani - non va dimenticato che Carlino era un abilissimo *bricoleur* - un piccolo atelier e un piccolo forno per la cottura della sua produzione. Costituiranno l'embrione di quella che diventerà la labirintica casa di Carlino negli anni a venire, dopo vari lavori di ristrutturazione, eseguiti spesso con le proprie mani, con rispetto delle strutture originarie dell'edificio o da altre maestranze, sotto lo sguardo vigile del competente padrone di casa.

Nel 1938 riuscì finalmente a pagarsi un soggiorno a Parigi dove si dedicò esclusivamente alla pittura. Rientrò saltuariamente a Tegna, nel gennaio del 1939 si sposò con Pierina Cristina, ritornò a Parigi per qualche tempo per poi rientrare definitivamente a Tegna allo scoppio della seconda guerra mondiale per prestare il suo servizio militare.

Nei periodi di congedo non dimenticò la sua passione, si dedicò alla pittura più facilmente gestibile della ceramica, che necessita di tem-

pi più lunghi e di maggiore presenza sul luogo di lavoro.

Nel 1941 espose "per la prima volta un quadretto alla mostra degli artisti della Br. Fr 9 (Ritratto di Maria fr 40.-) che non si vende naturalmente".

Finita la guerra, nel 1945, Carlino riprese a tempo pieno la sua attività d'artista. Grazie all'aiuto finanziario della moglie, che gestiva un negozio di coloniali, riattò un rustico vicino a casa sua e creò due atelier, uno per la pittura e uno per la ceramica, dove installò un forno elettrico d'occasione barattato con una piccola collezione di francobolli a loro volta ricevuti in cambio di quadretti, durante uno dei suoi precedenti soggiorni a Parigi.

Da quel momento Carlino poté dedicarsi esclusivamente alla produzione di pezzi unici di ceramica, impreziositi da meravigliosi smalti frut-



Scultura astratta in ceramica smaltata, 1960
(Foto Michele Lamassa)

to della sua abilità e delle approfondite e costanti ricerche sulle tecniche di cottura. Ricerche, come scrisse Piero Bianconi nel 1955 "che lo portarono all'invenzione di smalti splendidi che fanno pensare alle squisitezze cinesi: raffinatissimi di colore e di impasto, grasse colate lustre e zone quasi scoperte, magre, con un continuo svariare di colore ...".

Le ceramiche di Carlino piacquero e piacquero molto, cominciarono ad affermarsi anche nell'ambiente dei collezionisti.

Un primo articolo di critica, firmato Colline, apparve nel 1946 a Parigi nell'edizione internazionale del "Journal des arts de Paris".

Sempre del 1946 è la sua prima esposizione ad Ascona, con gli Artisti Asconesi.

Tra il 1946 e il 1952 avrà la possibilità di recarsi a Roma per periodi di studio.

Alcuni suoi pezzi sono esposti nel museo internazionale della ceramica di Faenza.

Purtroppo, nel 1968 alcuni problemi agli occhi lo costrinsero ad abbandonare quasi completamente questa attività.

↓ *Ballerina*, ceramica smaltata
(Foto Michele Lamassa)



↓ *Vaso* in ceramica smaltata, 1968
(Foto Michele Lamassa)



Il restauratore

Alle sue attività di ceramista e di pittore - quest'ultima lo vede percorrere un lungo, interessante cammino che spazia dal figurativo, all'astratto, all'informale - si affiancò quella di restauratore, soprattutto di affreschi.

Il fatto che Carlo Mazzi si sia occupato intensamente di restauro è un altro segno della sua poliedricità, dei suoi illimitati interessi per la ricerca nei vari campi dell'arte.

Lo ricordo all'opera nella nostra chiesa in occasione dei restauri del 1956/59. Col suo lavoro ha riportato alla luce alcuni frammenti dei numerosi affreschi che ne decoravano le pareti e il coro. Purtroppo sono solo frammenti, di buona fattura però, che ci consentono di immaginare come fosse imponente la decorazione della chiesa di un piccolo villaggio di campagna, alcuni secoli fa.

Numerose chiese e cappelle ticinesi, ma anche fuori dal Cantone hanno recuperato lo splendore originale grazie all'abile mano di Carlino, ma soprattutto alla sua sensibilità artistica nel sapere intervenire intelligentemente, con criterio e cautela su affreschi antichi, senza stravolgerne il contenuto, ma soprattutto i colori. Era solito dirmi che chi ammira un affresco restaurato non deve accorgersi della mano del restauratore!

Del suo girovagare per le nostre valli per rendersi conto dello stato in cui si trovavano gli affreschi di cui in seguito gli veniva commissionato il restauro ho pure alcuni ricordi. Talvolta, infatti, invitava me e mio padre a seguirlo in queste sue visite preventive. Si partiva con la sua automobile verso le Centovalli o la Valle Maggia. Per me, oltre che di una gita e un arricchimento culturale, era pure l'occasione per fare un viaggetto in automobile, visto che mio padre non voleva assolutamente saperne di imparare a condurre e non lo volle sino alla fine dei suoi giorni.

Carlino invece fu uno dei pionieri dell'automobile a Tegna. Mi è stato detto che a Tegna i primi a possedere un veicolo erano tre, il sindaco di allora, Ercole Lanfranchi, il signor Locher e lui. Nell'intervista a Eros Bellinelli racconta di aver barattato con un elettricista di Locarno la sua prima Chrysler, in cambio dell'impianto elettrico del suo primo forno.

In seguito però fu "l'uomo della Topolino": infatti ne possedette più di una. A proposito di quest'auto - ancora oggi non so se lo dicesse per davvero o per celia perché a Carlino piaceva molto scherzare - raccontava di quando un giorno, scendendo verso Locarno, dopo la Ca' di Ladri, gli uscì una ruota, ma la macchina fu bilanciata dalla presenza a bordo dell'artista Margherita Oswald - Toppi, artista di valore residente a Tegna, ma fortunatamente di corporatura robusta.

Sempre a proposito di automobili, raccontava che, dopo essere rimasto vedovo dalla prima moglie, la macchina era la sua seconda casa: una valigetta sempre pronta nel cofano e poi ... via, là dove il lavoro di restauratore richiedeva la sua presenza.

Nel 1972 abbandonò definitivamente questa attività, ma la testimonianza del suo lavoro possiamo ammirarla in numerose località del nostro Cantone e anche al di fuori.

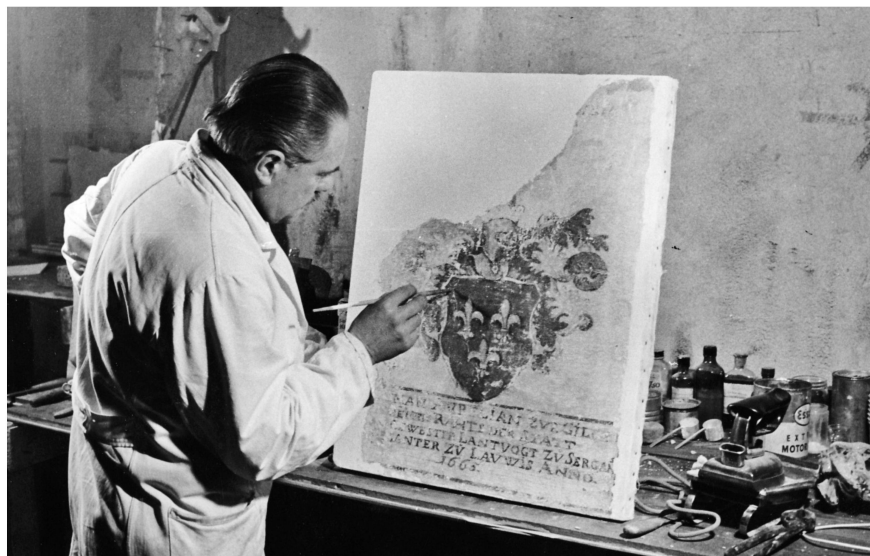
La nuova famiglia e la nuova pittura

Nel 1959 Carlino formò una nuova famiglia con Laura Cristina. Qualche anno dopo nacque Silvia e come non ricordare la fiera di padre felice mentre attraversava la piazza, Toscana in bocca e passo da giovane papà, spingendo la carrozzella, lui che proprio giovane non era più. Negli ultimi anni della sua vita dedicò il suo tempo soprattutto alla pittura. *"Chiusi dei capitoli (quello della ceramica per l'esattezza, mai in modo definitivo, ma senza la voglia del felice periodo delle brucianti policromie, una più bella dell'altra, splendenti come minerali rari), Carlo Mazzi ripensò la sua pittura. La ripensò con la cultura della materia acquisita nella probante ricerca degli smalti"* (Eros Bellinelli, Carlo Mazzi 1911-1988).

E questo profondo cambiamento nella sua pittura lo fece in compagnia della sua Laura, che lo seguiva passo passo nel percorso di approfondimento e di maturazione.

Perché la memoria di Carlo Mazzi rimanesse fra noi, Laura, nel 1993, aprì a Tegna una galleria d'arte a lui dedicata, galleria che da quasi vent'anni fa onore e dà lustro al nostro Comune.

↓ 1959/1964: Rivera Casa dei Landfogti. Carlino è intento al restauro dello strappo di un affresco.



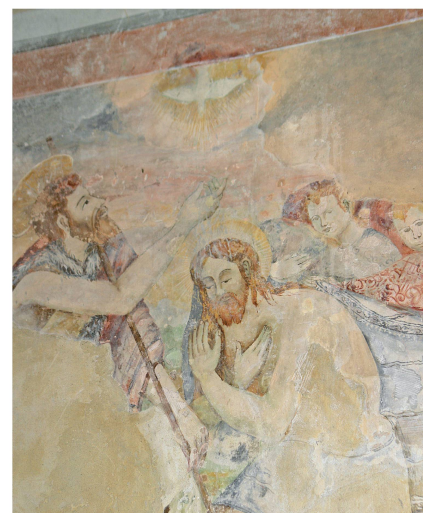
La mostra di Verscio

Ricordo con particolare piacere la mostra antologica di pittura organizzata a Verscio nel 1987 dall'Associazione Amici delle Tre Terre in collaborazione con la Pro Centovalli e Pedemonte. La proposta di organizzargli un'esposizione fu come un colpo di frusta per Carlino, già malato. Gli diede infatti nuova voglia di agire, perché allestire una mostra non è cosa da niente: la scelta delle tele, le cornici, il catalogo, le foto, gli inviti ... Una straordinaria energia lo pervase di nuovo e lo sostenne per tutta la durata dell'ultima estate della sua vita.

Ricordo soprattutto la gioia di Carlino di avere finalmente l'opportunità di esporre nelle Terre di Pedemonte, di mostrare ai suoi concittadini il percorso compiuto all'interno della pittura, i risultati della continua ricerca di nuove tecniche per soddisfare il suo profondo bisogno di novità.

La mostra, aperta dal compianto dott. Luigi Piazzoni, presidente della Pro Centovalli e Pedemonte, presentata dal dott. Rudy Chiappini, critico d'arte e direttore allora dei musei di Locarno ebbe un notevole successo di pubblico e di consensi.

Purtroppo, Carlino non poté seguire da vicino la sua esposizione e godere fino in fondo del successo. L'energia che lo aveva sorretto durante il periodo della preparazione lo abbandonò e il suo stato di salute lo costrinse ad un ricovero all'ospedale.



Tegna, chiesa parrocchiale: il battesimo di Cristo, affresco del '600, prima e dopo il restauro.

La mostra di Casorella

Per ricordare i cento anni della nascita di Carlo Mazzi la città di Locarno gli dedica un'importante mostra antologica a Casorella, aperta dal 20 maggio al 24 luglio e presentata da Eros Bellinelli.

In contemporanea, a Tegna, l'omonima galleria Mazzi, propone un'esposizione di ceramiche, presentate da Claudio Guarda, che consente di seguire il percorso creativo dell'artista in quest'ambito. Anch'essa rimarrà aperta sino al 24 luglio.

Le due mostre permettono di ammirare la poliedricità dell'opera artistica di Carlo Mazzi pittore, ceramista e restauratore.

Non voglio in questa sede soffermarmi sulle opere esposte e diffondermi criticamente sulla sua arte, perché uno splendido catalogo, minuziosamente curato da Riccardo Carazzetti con la collaborazione della figlia di Carlino, ci ripropone quanto quest'ultimo ha prodotto grazie alle sue doti artistiche, lungo l'intero arco della sua vita.

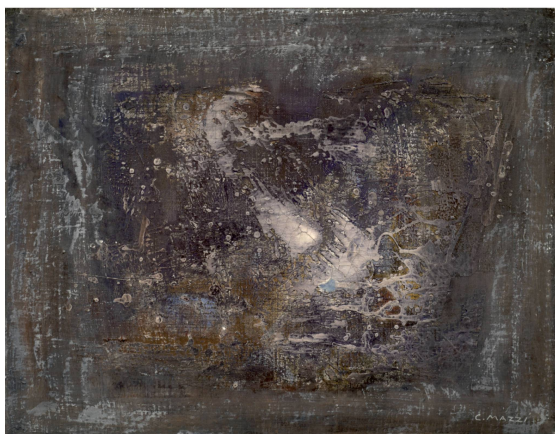
Il catalogo, aperto da Eros Bellinelli con un'intervista a Carlo Mazzi realizzata nel 1981, contiene contributi critici di Claudio Guarda e Rudolf Schnyder per la ceramica, di Diana Bettoni-Rizzi per la pittura, di Ester Giner-Cordero e Romano Broggin per il restauro e un ricordo scritto dall'amico Pierre Casè in occasione del 73° compleanno di Carlino, pubblicato nel 1984 proprio sulla nostra rivista.

mdr

Alla Madonna delle Scalate
il giorno di Sant'Anna:
da sin., Carlino, Fedele Cavalli,
Alberto Fisanotti
e Filippo De Rossa



Carlo Mazzi, "Maria", olio su carta, 1941 (Foto Michele Lamassa)



"Galassia", tecnica mista su tela, 1960, cm 49,5x64
(Foto Michele Lamassa)



"Forma 49", tecnica mista su tela, 1974, cm 36x36
(Foto Michele Lamassa)

BIBLIOGRAFIA

- Eros Bellinelli, *Carlo Mazzi*, Edizioni Pantarei, Lugano 1974
- Eros Bellinelli (a cura di...), *Intervista a Carlo Mazzi*, RSI 24 gennaio 1981
- AA.VV., *Omaggio a Carlo Mazzi pittore*, galleria SPSAS, Locarno 1981
- Scheda biografica, *Carlo Mazzi, pittore, ceramista e restauratore*, in *Treterre* n. 2, p. 18, Cavigliano 1984
- Pierre Casè, *Appunti per un amico*, in *Treterre* n. 2, p. 19, Cavigliano 1984
- Mario De Rossa / Clemente Gramigna, *Carlo Mazzi pittore*, Associazione Amici delle Tre Terre in collaborazione con Pro Centovalli e Pedemonte, Cavigliano 1987
- Mario De Rossa, *Mostra di pitture di Carlo Mazzi a Verscio*, in *Treterre* n. 9, p. 39, Cavigliano 1987
- Mario De Rossa, *La scomparsa di Carlo Mazzi*, in *Treterre* n. 10, p. 7, Cavigliano 1988
- Eros Bellinelli (a cura di...), *Carlo Mazzi 1911-1988*, Galleria Carlo Mazzi, Tegna 1998

FELICITAZIONI E AUGURI DALLA REDAZIONE PER:

i 95 anni di:

Cesare Generelli (09.04.1916)

gli 85 anni di:

Domenico Gilà (12.02.1926)

Monique Baeschlin (03.07.1926)

gli 80 anni di:

Nella Gilà (05.01.1931)

Wanda Sacchet (27.01.1931)

Irma Andina (06.03.1931)

Francesco Fertile (01.05.1931)

Iride Mazzi (05.07.1931)

NASCITE

07.11.2010 Corsin Balli
di Aaron e Jolanda

DECESSI

07.12.2010 Anna Walzer (1913)
04.01.2011 Giovanni Grifoni (1937)
23.03.2011 Rina Pelloni (1926)
15.04.2011 Carmela Plum (1960)